

# Geografia urbana

Maurizio Memoli  
Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura  
Università di Cagliari

6 – Urbanità, e metodi qualitativi

«Urbanità» come «carattere di ciò che è urbano» o, riprendendo un senso comune, come «civiltà»: «insieme di tratti di comportamenti positivi che implicano cortesia, rispetto dell'altro, buon costume e usi» «che si assicura di essere propri dei cittadini rispetto agli abitanti della campagna»

La nozione di urbanità trova la sua legittimità scientifica in una prospettiva di teorizzazione della città (M. Lussault, 2000b):

«Carattere propriamente urbano di uno spazio», «l'urbanità procede dall'abbinamento della densità e della diversità degli oggetti della società nello spazio» nonché della «configurazione spaziale» di tale abbinamento.

A seconda dell'intensità più o meno forte dell'abbinamento, gli autori distinguono livelli di urbanità corrispondenti a geotipi che discriminano sottospazi urbani: dal *geotipo centrale* fino al «non urbano»: . central, suburbain, périurbain , hypourbain et infra-urbain.

Secondo questa analisi, l'urbanità sarebbe quindi tanto più grande quanto più forti sarebbero **la densità e la diversità «degli oggetti della società»** e le loro importanti interazioni.

Oltre alla densità e alla diversità sociale, il grado di urbanità di una situazione urbana è legato anche alla sua configurazione spaziale. In tal modo, la presenza di **spazi pubblici** contribuisce ad aumentare il grado di urbanità di un'entità urbana.

L'urbanità si basa su una doppia eterogeneità (*mixité*): **eterogeneità sociale** (co-presenza nello spazio urbano di tutti gli strati della società) e **eterogeneità funzionale** (gli spazi urbani sono dedicati a tutte le funzioni abitative, di commercio, di produzione, di svago e di circolazione), **provocata dalla forte densità dei fatti sociali**.

Questa urbanità è rappresentata in modo particolare dallo spazio pubblico della strada nei centri urbani europei, il che la rende un concetto europeo-centrato, **ma è in parte rimesso in discussione nelle zone periferiche della periferia, del periurbano, nelle parti** più segregate e che dissociano gli usi (zone di attività, zone di svago, grandi complessi residenziali, ecc.).

La definizione di periurbano pone problemi in quanto mette in gioco la natura stessa del fenomeno che si intende misurare.

Da un punto **di vista morfologico**, il periurbano è una forma urbana caratterizzata **dalla distanza e dalla discontinuità dell'edificio rispetto all'agglomerato urbano**: corrisponde alla parte non agglomerata delle aree urbane. Lo scaglionamento urbano non avviene in falda, ma in nebulosa piena e vuota.

Dal punto di vista funzionale, il periurbano ha un forte legame con il polo urbano.

Un comune periurbano **vede almeno il 40 % della sua popolazione residente che ha un'occupazione nel polo urbano** o nei comuni attirati da quest'ultimo.

Alcuni comuni periurbani sono detti comuni **multipolarizzati** quando almeno il **40% della popolazione residente** che ha un'occupazione lavora in più **aree urbane**.

**Lo spazio periurbano** funziona con un'intensa mobilità pendolare, basata in gran parte sull'**automobile**.

Questo unico criterio funzionale non è tuttavia sufficiente per comprendere le interdipendenze tra il periurbano e la città.

Le forme di habitat che possiamo reperire sono diversificate:  
**case collettive popolari,**  
**spazi occupati da popolazioni marginali;**  
**insediamenti residenziali per categorie sociali di classi medie,**  
**collettive o familiari;**  
**spazi residenziali di settori medio-borghesi o borghesi,**  
**quartieri chiusi o separati (gated communities).**

Il periurbano ospita anche un buon **numero di attività**, risultato dell'allentamento urbano o di insediamenti ex-nihilo: **superfici commerciali, centri di ricerca, zone di attività diverse.**

Gli spazi "vuoti" sono ben presenti.

Il periurbano corrisponde, secondo Jacques Lévy, ad un **gradiente di urbanità o gradiente di intensità urbana intermedia** tra il centro, il **suburbano** a maggiore densità e diversità e **l'infra-urbano** con minore densità e diversità dalle altre parti.

Altri ritengono che potrebbe essere considerato un «terzo spazio» sui generis, né urbano, né rurale, rurbano.

Numerose sono i punti critici del periurbano:

**questioni socio-politiche** : deficit in spazi pubblici, scelta individuale e spesso in autonomia

**questione estetica**: uniformità della costruzione monofamiliare di base

**questioni economiche**: costo della dipendenza automobilistica per i privati e dei collegamenti in rete per la collettività

**questioni ambientali**: consumo di spazi agricoli, aumento produzioni inquinanti, etc.

Gli studi recenti insistono sulla profonda diversità delle pratiche abitative che producono questi territori.

## Come «misurare» questa urbanità???

Toschi (1966) sosteneva la possibilità di individuare la distinzione fra urbano e rurale attraverso l'elaborazione di un *indice di urbanità* dato dalla combinazione di dieci variabili (i.e. la percentuale di popolazione attiva, di popolazione dotata di titolo di studio, di abitazione fornite di servizi, etc.)

<http://www.postmetropoli.it/>

Ogni descrizione (non solo) geografica richiede di effettuare delle scelte,

sul versante **teorico**, sulle domande della ricerca e l'approccio al cui interno esse si inscrivono,

sul versante **metodologico**, sull'insieme dei metodi e delle tecniche da impiegare.

Molti metodi usati dalla geografia sono comuni ad altre discipline.

- **Il metodo ipotetico-deduttivo**, che parte dalla formulazione iniziale di ipotesi complessive ed è utilizzato dalla cosiddetta geografia nomotetica, che ricerca cioè leggi generali nel funzionamento dei diversi territori che descrive;
- **il metodo induttivo**, che definisce invece, per inferenza, possibili generalizzazioni a partire dallo studio di casi specifici ed è utilizzato dalla cosiddetta geografia idiografica, che si concentra sulla specificità e l'unicità.

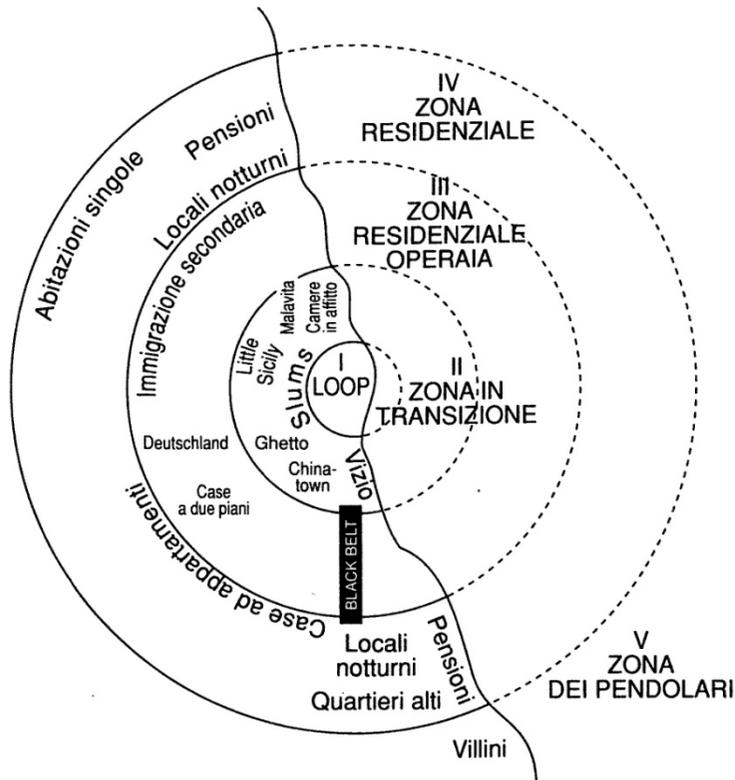
## Metodologie comparative

comune ad altre discipline, sia del campo delle scienze fisiche sia di quello delle scienze sociali, sono i metodi comparativi, che analizzano simultaneamente, e attraverso gli stessi parametri, due o più contesti, comparando ad esempio consistenza e significato di uno o più fenomeni in città diverse.

## Cartografia e GIS

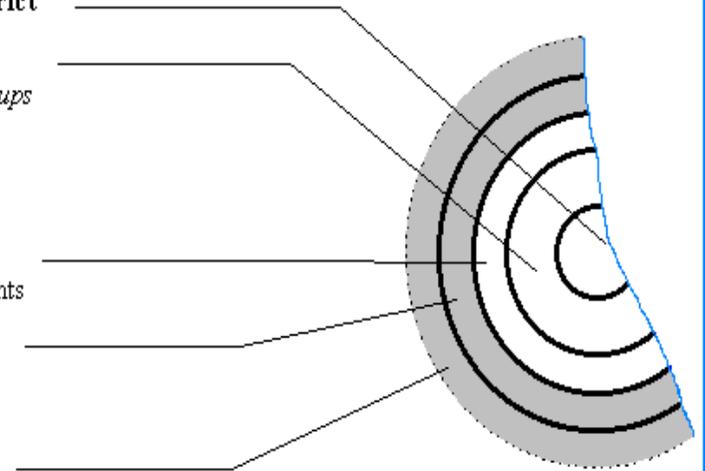
- specifico della geografia, l'analisi cartografica della distribuzione spaziale di fenomeni o aspetti specifici di un determinato territorio o, banalmente, della descrizione del territorio.
- con i GIS, Geographical Informational Systems e le immagini satellitari si facilitano la rappresentazione cartografica dei fatti territoriali e la loro mediazione con dati per lo più quantitativi.

Modello dell'ecologia sociale urbana per zone concentriche:  
Chicago anni venti secondo  
Burgess, Park, Mckenzie

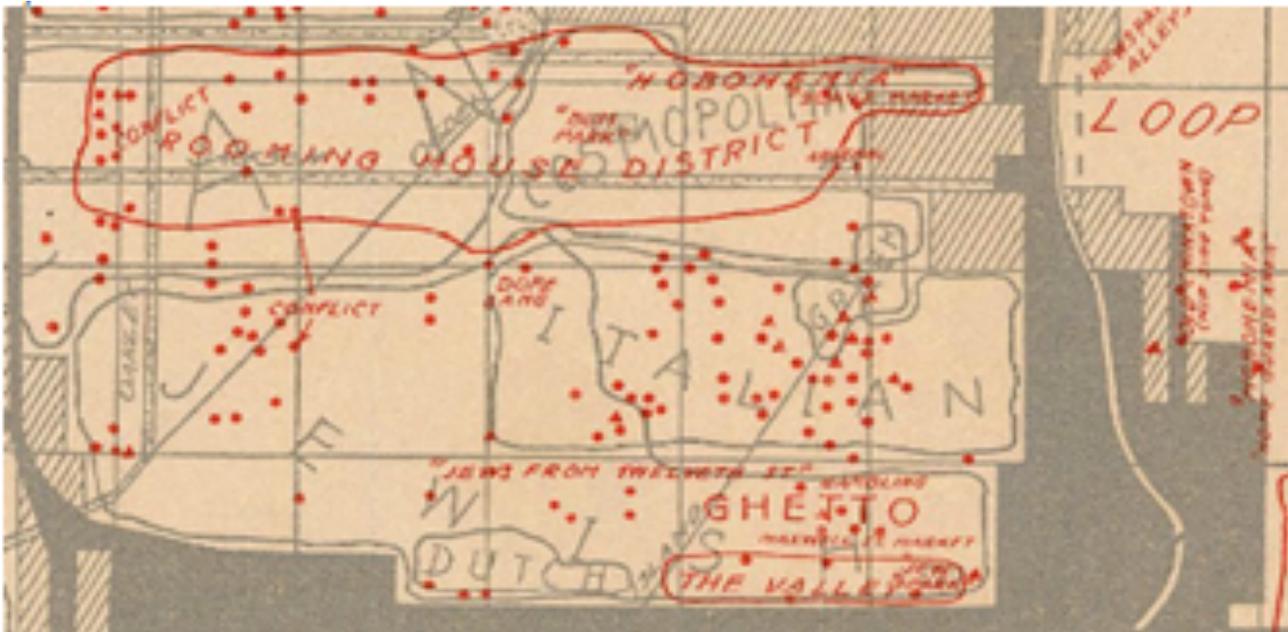


The Concentric Zone Model:

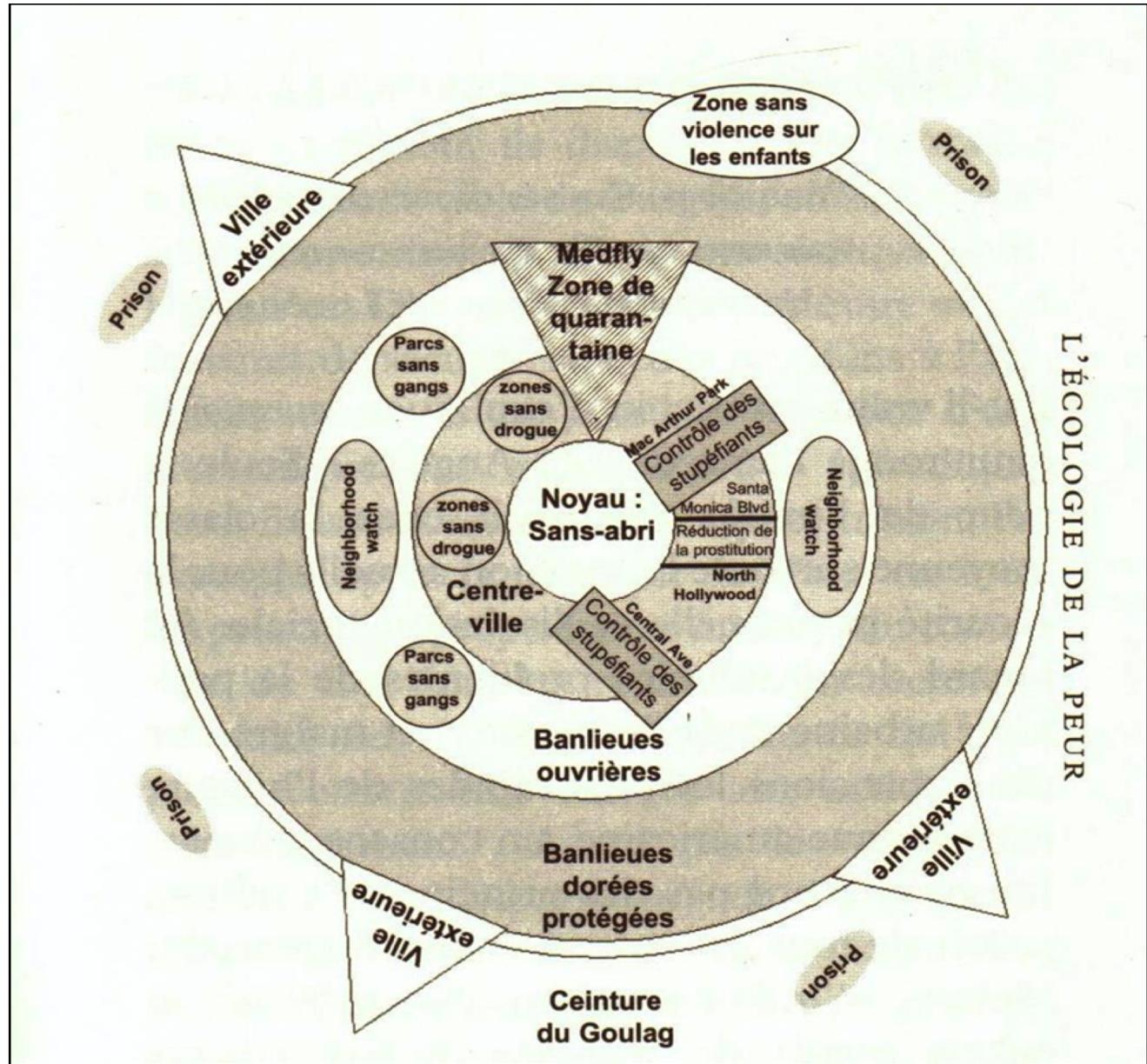
1. **Central Business District**
2. **Transitional Zone**  
 \*\*Recent Immigrant Groups  
 —Deteriorated Housing  
 —Factories  
 —Abandoned Buildings
3. **Working Class Zone**  
 —Single Family Tenements
4. **Residential Zone**  
 —Single Family Homes  
 —Yards/Garages
5. **Commuter Zone**  
 —Suburbs



b) Particolare del Loop e delle zone limitrofe (b).



L'ecologia della paura -  
Modello dell'ecologia  
sociale  
urbana  
per zone concentriche  
secondo  
Mike Davis del 1998)



## Il modello delle località centrali di Christaller

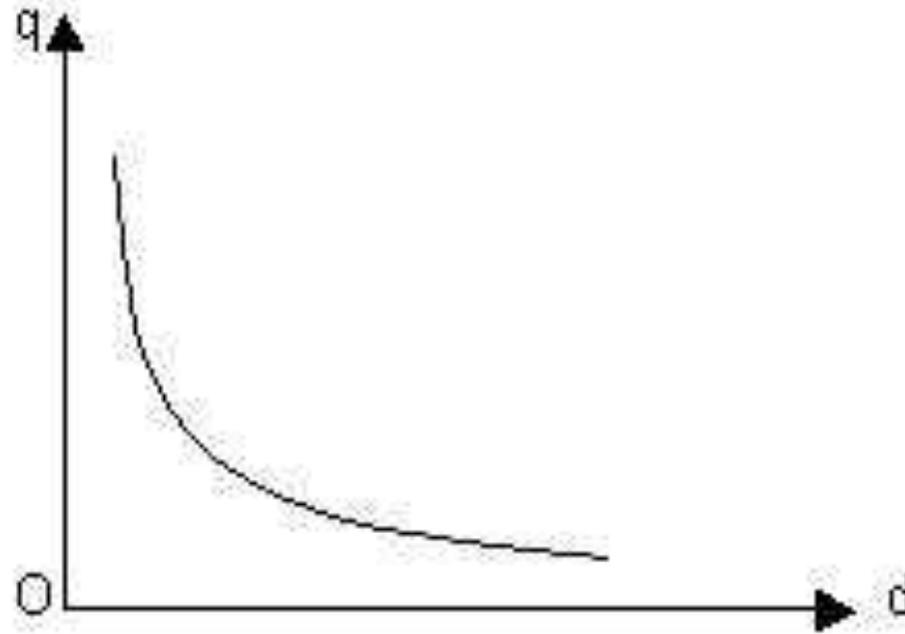
- Obiettivo: costruire una teoria dell'organizzazione spaziale che massimizzi l'efficienza del sistema economico
- Fusione tra le teorie della localizzazione (Von Thunen, Weber) e teorie dell'equilibrio economico generale
- Superare la logica individuale (singola impresa) per considerare il sistema economico nel suo complesso
- Stesse ipotesi di Von Thunen e Weber applicate ai servizi terziari



WALTER CHRISTALLER  
1893-1969

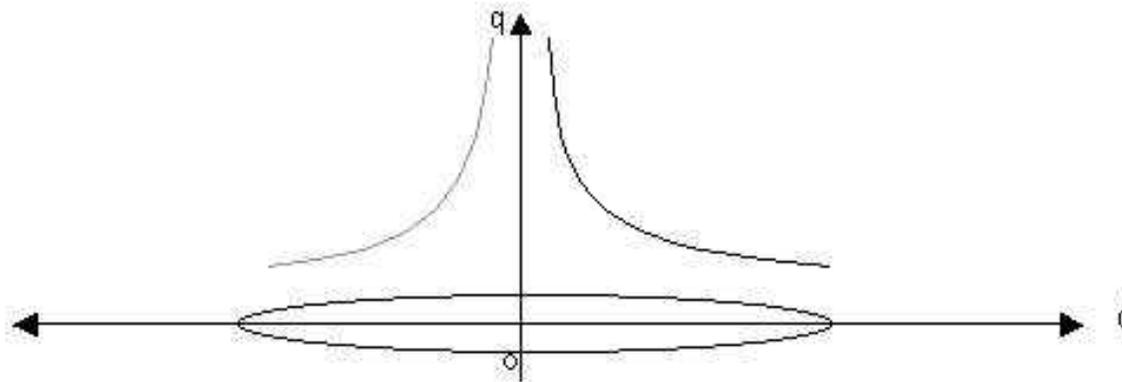
## condizioni del modello

- ❑ Lo **spazio** deve essere **isotropico, uniforme**: il territorio è uniformemente pianeggiante e la distribuzione della popolazione è omogenea; la facilità di trasporto è identica in ogni direzione e il costo degli spostamenti è proporzionale alla distanza fisica;
- ❑ Vi è di una distribuzione omogenea di potere d'acquisto (stesso reddito) e uguale è la loro domanda di beni e servizi;
- ❑ Tutte le zone di questa ipotetica pianura debbono essere servite da una **località centrale**, che provvede alla fornitura di beni, servizi e funzioni amministrative a beneficio del territorio circostante;
- ❑ I **consumatori**, che conoscono perfettamente il mercato, cercano di ridurre il più possibile le spese di trasporto, acquistando prodotti (o usufruendo di servizi) tassativamente nella località centrale più vicina;
- ❑ I **fornitori** cercano di massimizzare i profitti localizzandosi sul territorio in modo tale da disporre del mercato più vasto possibile e si pongono alla maggior distanza possibile l'uno dall'altro



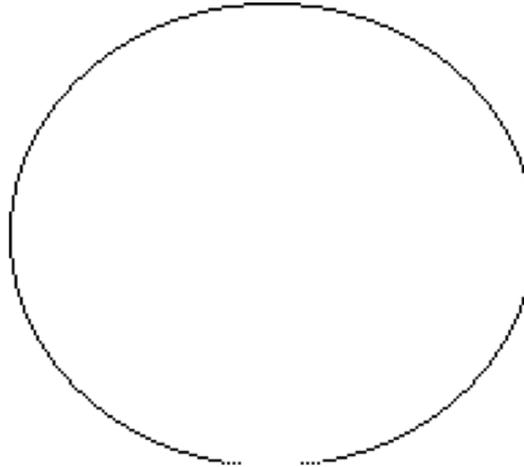
Al variare della distanza varia la quantità domandata di un bene o di un servizio. In O viene prodotto il bene in questione. In corrispondenza della località centrale la domanda è massima perché il costo è minimo, in quanto non vi sono spese di trasporto.

Se qui lo spazio viene interpretato come una linea in seguito lo spazio viene interpretato come un piano. Questo avviene facendo ruotare per 360 gradi la figura 1 sull'asse  $q$ .



La figura solida ottenuta viene chiamata CONOIDE DI DOMANDA. Il volume di questo conoide esprime la quantità totale domandata dalla popolazione che abita in una determinata area geografica, area rappresentata dalla base del conoide, cioè dal cerchio. Questo cerchio (area di base) si definisce area complementare, nel senso che è la superficie che fa da complemento alla località centrale  $O$ . Tutta la popolazione che risiede in periferia ma all'interno della regione complementare tende a gravitare sul centro  $O$ , e quindi si dice che è l'area di attrazione (sfera di influenza).

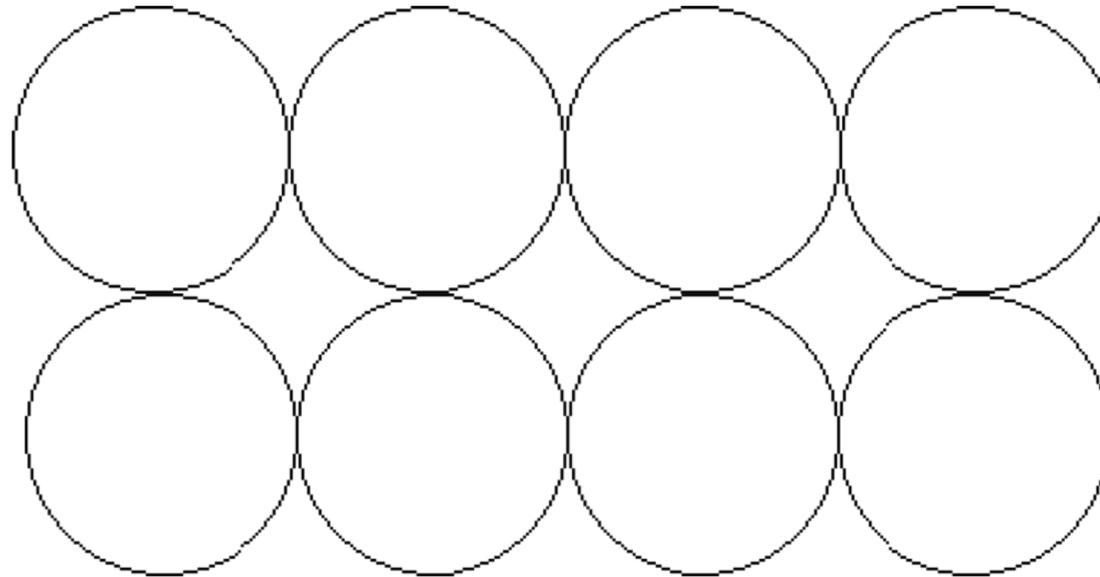
cerchio di base visto dall'alto.



Il cerchio è la figura ideale di regione geografica perché ci si trova di fronte ad uno spazio geomorfo, in quanto è uniforme dal punto di vista fisico, e al suo interno la popolazione registra la stessa intensità. Inoltre soddisfa il principio di **ISOTROPIA**, perché è l'unica figura in cui, spostandoci dal centro verso la linea perimetrale, abbiamo segmenti della stessa lunghezza (raggi).

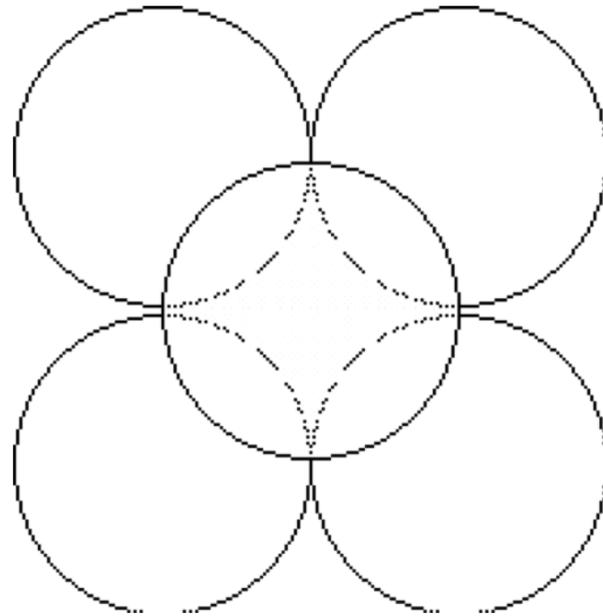
**ISOTROPIA** = diffusione di un fenomeno dal centro alla periferia con la stessa intensità.

Se però lo spazio viene diviso in tante regioni tutte circolari, se non si creano sovrapposizioni, vengono rappresentati in questo modo:



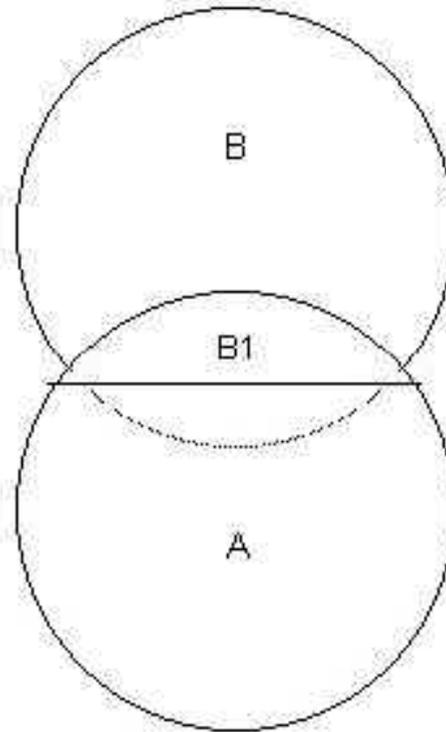
Si originano così degli sprechi di spazio (terre di nessuno).

Christaller prova così a sovrapporre le regioni:

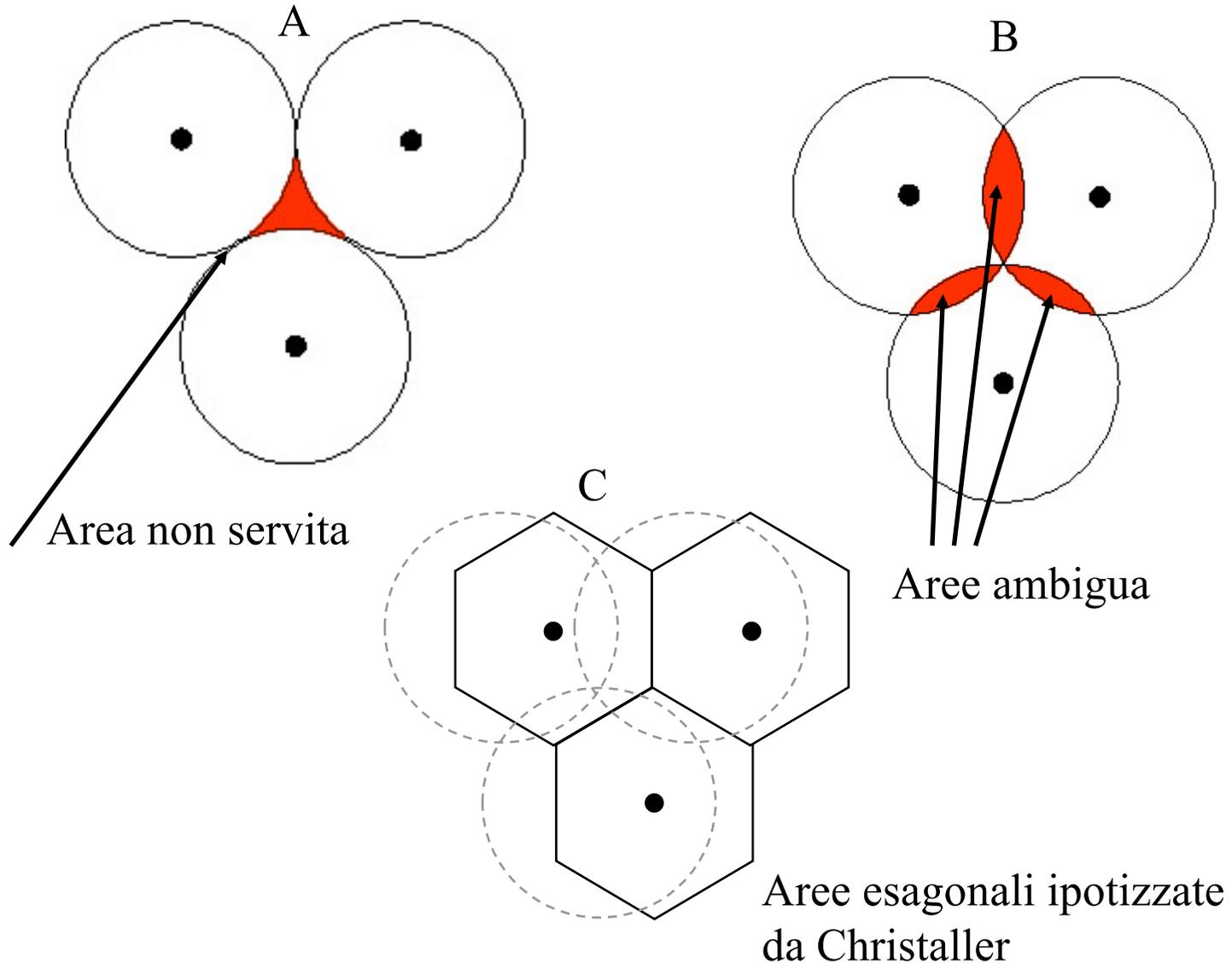


in questo modo nessuna porzione di spazio è sprecata, ma c'è il problema delle zone di sovrapposizione, zone che risultano contemporaneamente di appartenenza di due regioni

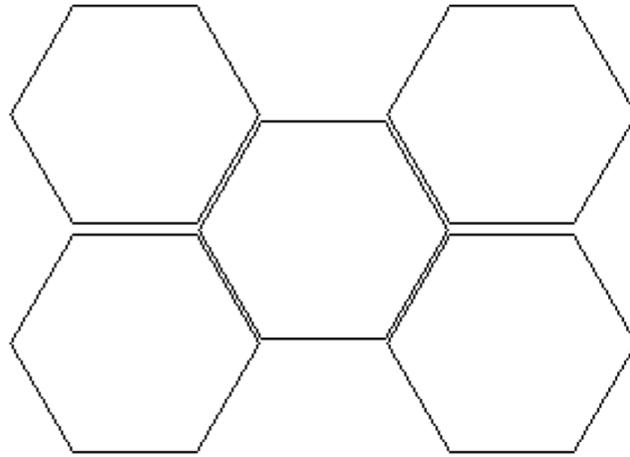
Secondo Christaller il problema si risolve facilmente. Tutti i ragionamenti geografici devono privilegiare la variabile distanza.

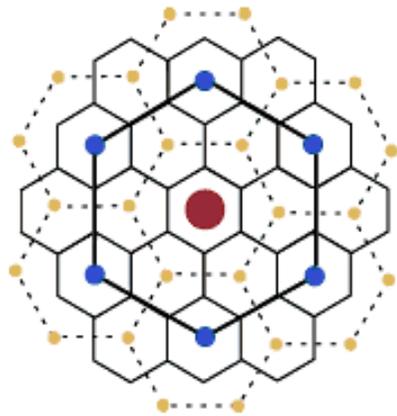


Così il punto B1 è più vicino a B piuttosto che ad A. Quindi per motivi di distanza le zone di sovrapposizione vengono divise in due parti.



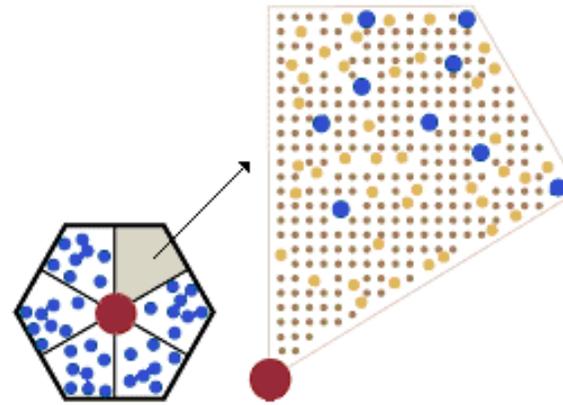
Così la configurazione regionale della spazio si modifica, in quanto da una configurazione di tipo circolare si passa ad una configurazione a maglia esagonale, che evita l'inconveniente degli sprechi di spazio. Quindi la regionalizzazione che in un primo tempo sembrava dover essere di tipo circolare diventa di tipo esagonale, raffigurandosi come in figura:





**Modello complesso della sovrapposizione delle aree di mercato secondo Christaller**

- Insediamenti di ordine maggiore
- Insediamenti di ordine intermedio
- Insediamenti di ordine inferiore



**Distribuzione degli insediamenti secondo Lösch**

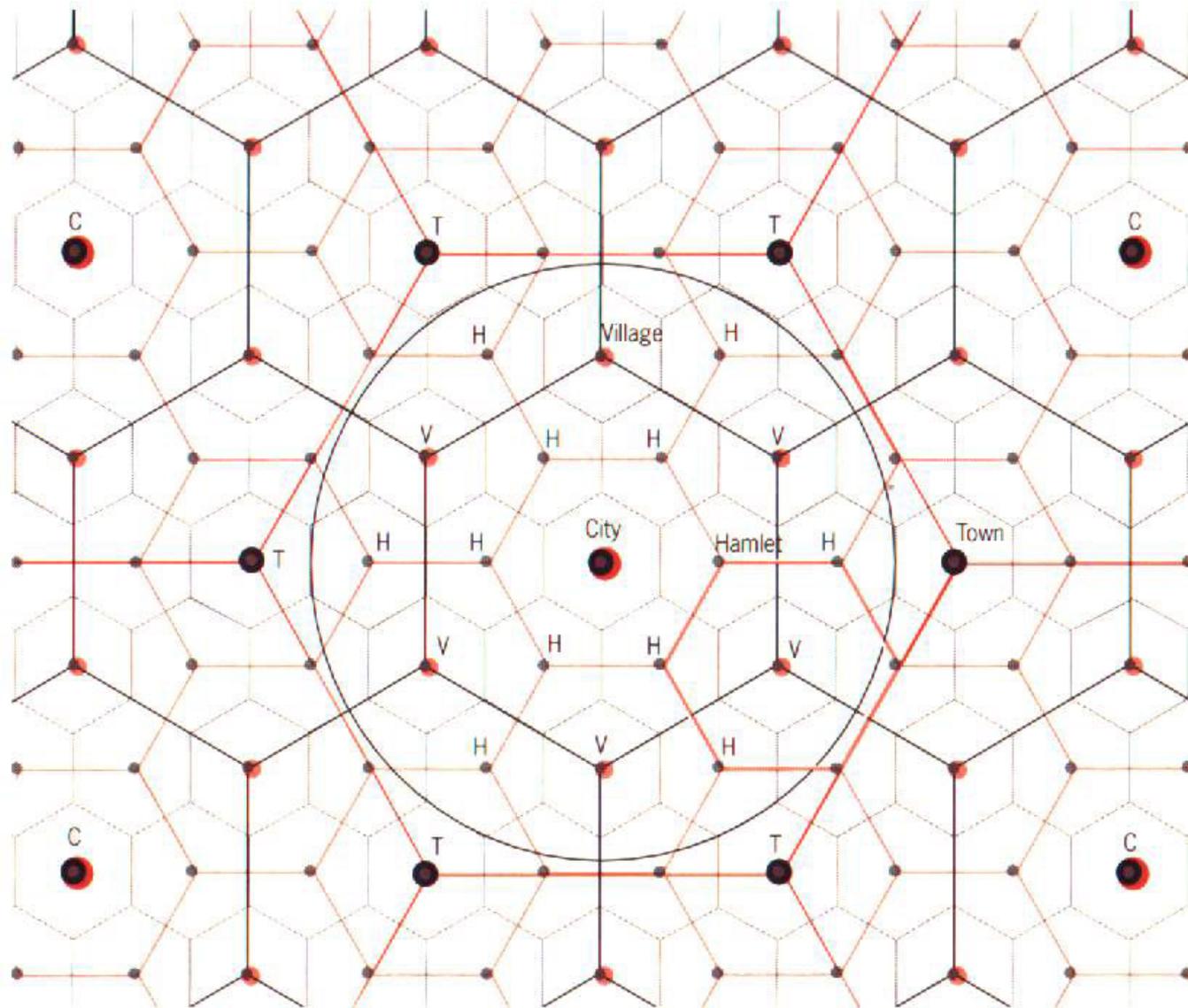
- Centro metropolitano
- ● Centri urbani in ordine decrescente

## vocabolario minimo

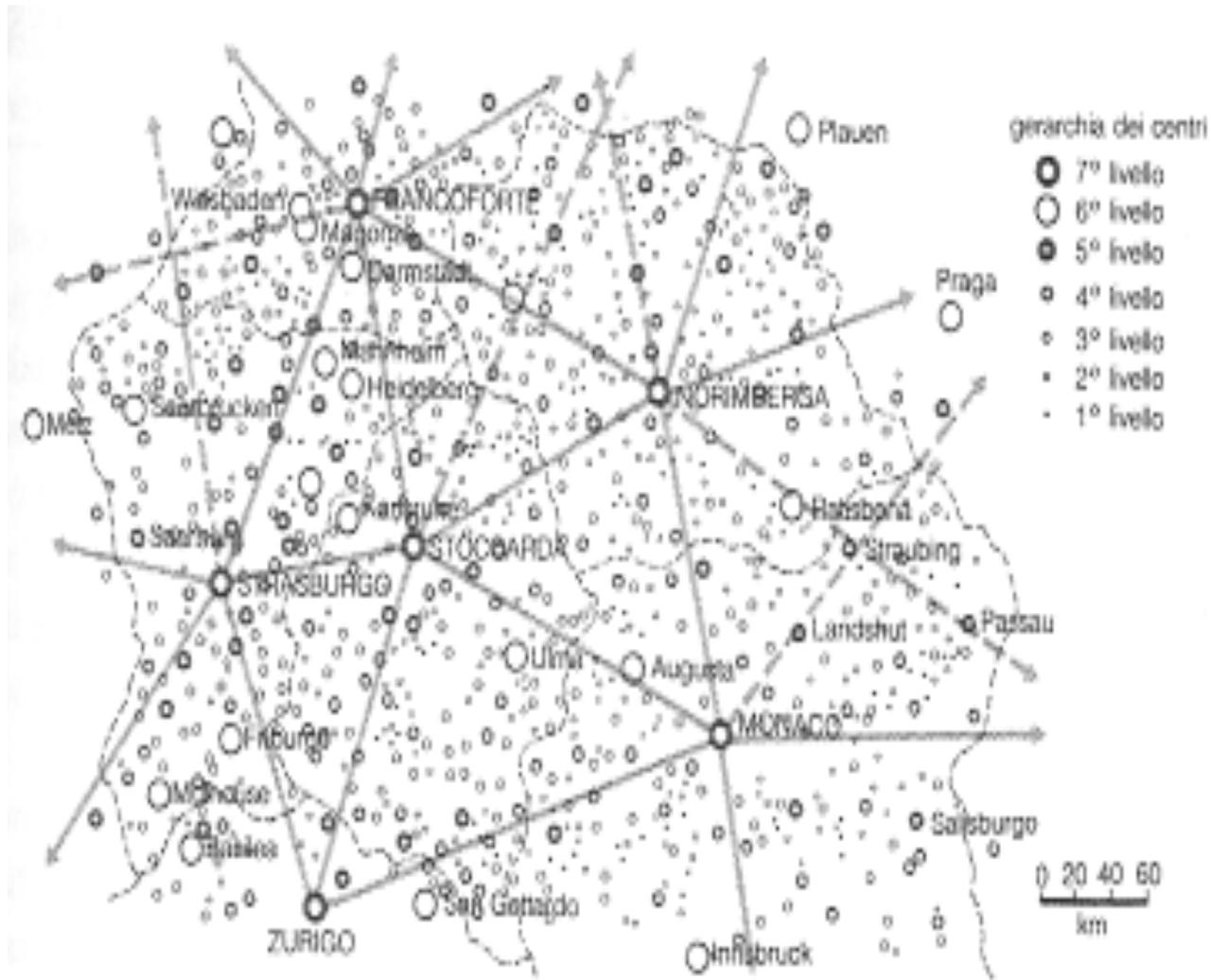
- **Località centrale** = centro di offerta di servizi
- **Prezzo effettivo di un servizio** = somma del prezzo di mercato e del costo di trasporto che il consumatore deve sostenere per trasferirsi alla località centrale
- **Portata** = distanza massima che un consumatore è disposto a percorrere per un determinato servizio
- **Area di mercato** = circonferenza ottenuta facendo ruotare la portata di 360° attorno alla località centrale
- **Soglia** = area all'interno della quale vi è una domanda sufficiente per un determinato servizio
- **Rango** = collocazione di un servizio in un ordinamento gerarchico che differenzia i diversi servizi sulla base della loro area di mercato (più il rango di un servizio è elevato, più la sua area di mercato sarà ampia)
- **Ordine** = livello gerarchico di una località centrale, definito sulla base dei servizi offerti

- Ogni servizio ha una soglia legata alla sua rarità
- Ogni centro è caratterizzato da un rango legato alla funzione urbana più pregiata e più rara (di portata più elevata) che offre
- Ogni centro urbano di rango  $n$  ospita tutte le funzioni di rango inferiore a  $n$
- I consumatori si rivolgono sempre, per un servizio di rango  $m$ , al centro più vicino che lo offre (minimizzazione dei costi di trasporto) in quanto, secondo Christaller, il prezzo di un servizio è funzione diretta della distanza.

Modello di Christaller



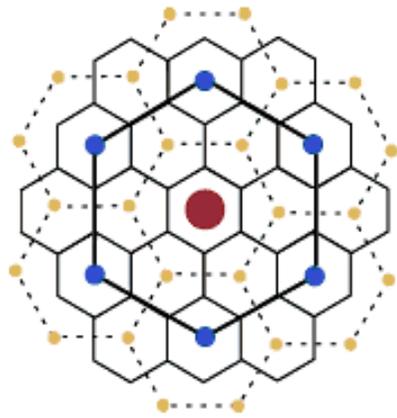
T = town (paese) C = city (città) H = hamlet (borgata rurale) V = village (villaggio)



*Esempio di sistema urbano gerarchico nella Germania centro-meridionale*

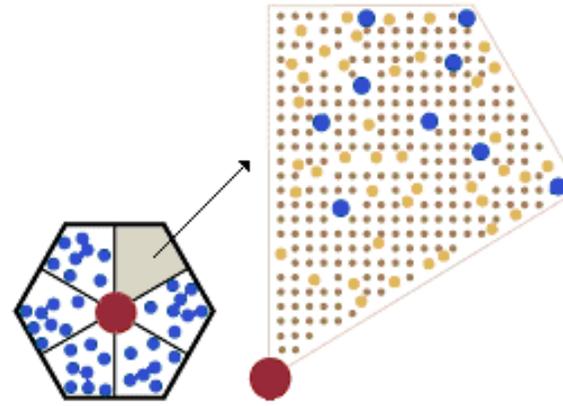
Funzioni	Scala microregionale	Scala regionale	Scala macroregionale
culturale	Istruzione primaria	Università, compagnia teatrale	Grandi università, festival internazionali
direzionale	Amministrazione municipale	Amministrazione provinciale o regionale	Governo nazionale, organizzazioni internazionali
produttiva	Artigianato	Piccole e medie imprese	Grandi imprese, Pmi innovative (robotica, alta moda)
distributiva	Azienda trasporti urbani	Aeroporto	Aeroporto internazionale

*Esempi di servizi e funzioni urbane secondo la loro portata*



**Modello complesso della sovrapposizione delle aree di mercato secondo Christaller**

- Insediamenti di ordine maggiore
- Insediamenti di ordine intermedio
- Insediamenti di ordine inferiore



**Distribuzione degli insediamenti secondo Lösch**

- Centro metropolitano
- Centri urbani in ordine decrescente

- Combinazione tra astrattismo e razionalismo economicista, logica della distribuzione, della distinzione, separazione e della distanza e grazie ai metodi matematico-statistici.
- Ma nella rappresentazione cartografica persiste grande grado di incertezza almeno in rapporto alla presunzione di essere reali (o prossimi alla realtà)

- **Fra il mito dell'oggettività e la ricerca della soggettività**

Le metodologie normalmente usate possono essere distinte in

**metodologie quantitative**, che si basano sulla misurazione dei fenomeni, degli oggetti e delle relazioni geografico-spaziali,

**metodologie qualitative**, che si concentrano principalmente sulle caratteristiche qualitative dei fenomeni, degli oggetti e delle relazioni geografico-spaziali.

Non esiste una prevalenza ontologica delle metodologie quantitative su quelle qualitative, o viceversa.

Entrambe presentano vantaggi e svantaggi; entrambe richiedono rigore e conoscenza delle tecniche e delle fonti da cui trarre informazioni; entrambe possono essere usate bene o male.

Soggettivo e oggettivo Winchester :

una visione dualistica delle metodologie è ampiamente problematica [...]: rappresenta le metodologie quantitative come focalizzate, oggettive e generalizzabili e, di conseguenza, **value-free** (avalutativo, non influenzato da giudizi di valore). **Dall'altro lato, le metodologie qualitative sono spesso presentate come "morbide" e soggettive, quasi un supplemento aneddótico, in qualche modo inferiore alla "vera" scienza**

Una (banale) distinzione fra "scienza" e "non scienza" assegna una superiorità alle metodologie quantitative rispetto a quelle qualitative.

## Vantaggi delle metodologie quantitative

- L'impiego di metodologie quantitative permette di **adeguare contenuti e metodi della descrizione al metodo scientifico, favorisce il rapporto con altre scienze** e consente una maggiore incisività delle analisi rendendo misurabili i comportamenti e le vicende umane.

quindi essere attribuiti tre ruoli specifici:

- incrementare la **"significatività del mondo"**, restituendo alla riflessione una realtà non visibile né considerabile in via diretta e immediata;
- rendere possibile la precisione e l'universalità del discorso descrittivo e argomentativo FAVORENDO la generalizzazione e la verifica empirica della teoria;
- costringere il ricercatore a chiarire i termini del suo agire scientifico.

## Limiti delle metodologie quantitative

- Di converso, l'uso di metodologie quantitative presenta alcuni limiti che derivano, **dalla reale possibilità di "misurare" i fatti (fenomeni, oggetti, soggetti, relazioni) spaziali**
  - (sole24ore <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita-2019/index.php>)
- **Le metodologie quantitative sono solo apparentemente più precise di quelle qualitative**: basandosi sulla presunta oggettività dei numeri nascondono il fatto che il linguaggio numerico è, appunto, solo un linguaggio, cioè un insieme di codici che permette di trasmettere, conservare ed elaborare informazioni.

## Vantaggi delle metodologie qualitative

L'impiego di metodologie qualitative permette di vedere le attività, le relazioni sociali, i comportamenti territoriali degli individui **come un insieme di pratiche vissute, di codici di comportamento, di azioni concrete messe in atto da soggetti reali e non da astratti "oggetti" di ricerca.**

**Il loro impiego permette di interrogarsi su due questioni chiave:**

- **(i) le caratteristiche delle strutture socio-spaziali e i processi da cui esse derivano e che portano al loro mantenimento, alla loro legittimazione e al loro cambiamento e**
- **(ii) l'esperienza individuale dei luoghi.**

gli approcci qualitativi sono impiegati per descrivere il ruolo **delle emozioni, degli affetti, delle paure, dei sogni e delle percezioni nello studio dei comportamenti spaziali** degli individui e le relazioni che tutto ciò ha con i processi spaziali e territoriali.

La diffusione dell'approccio **post-strutturalista, decostruisce**, con riferimento ad alcuni fra i più importanti filosofi Novecento (**Deleuze, Guattari, Foucault, Derrida**), **le dinamiche spaziali e individua l'importanza delle rappresentazioni e dei discorsi nel costruire la realtà.**

questo approccio mette in evidenza la pluralità dei soggetti, **sottolineando, la necessità (e l'utilità) di dare voce ai cosiddetti soggetti deboli, agli esclusi, ai "senza voce":**

Nascono così e si diffondono studi che ricostruiscono ad esempio

- il ruolo **delle donne o dei bambini nelle dinamiche urbane e territoriali e la loro diversa percezione degli spazi** (Holloway e Valentine, 2000);
- o quelli che vedono l'urbano a partire da punti di **vista "altri" rispetto a quelli dominanti, descrivendo la città degli esclusi e, in genere, delle minoranze** (Hubbard *et al.*, 2002).
- il **ruolo della cultura locale, delle conoscenze contestuali**
- che considerano l'attività economica **come una pratica culturale o etica**
- che si pongono l'obiettivo la ricostruzione puntuale e qualitativa delle **diversità specifiche dei diversi luoghi e dei differenti processi di sviluppo** che al loro interno prendono forma (Crang, 2002).

**Da pratiche marginali e relegate al mondo pre-scientifico, le metodologie qualitative hanno progressivamente assunto ruoli chiave negli studi sociali e in diversi ambiti e campi di applicazione: dagli urban studies, a quelli di genere e agli studi post-coloniali, post-umani, strategici, ermeneutici, politici...**

### Limiti delle metodologie qualitative

Un problema generale riguarda la possibilità di generalizzazione, cioè **il valore generale** che possono assumere studi di caso specifici e localizzati e,

la **riproducibilità** di metodologie spesso fortemente influenzate dalle caratteristiche dei diversi luoghi e dalla sensibilità del\* ricercator\*.

Esistono poi nodi critici più specifici:

- **il principale è quello inerente al rapporto che s'instaura fra ricercatore e contesto della ricerca, fra i ricercatori e i "ricercati". Il posizionamento di chi osserva rispetto all'oggetto di ricerca è normalmente interpretato in maniera dicotomica:**
- **da un lato, un/a *insider* alla società e al territorio che descrive, osserva, analizza, rappresenta, su cui interviene, un ruolo difficile da attuare benché giudicato positivamente;**
- **dall'altro lato, un/a *outsider* rispetto alla società e al territorio che descrive, , osserva, analizza, rappresenta, su cui interviene, un ruolo inevitabile ma giudicato negativamente.**

Il problema non è fine a se stesso, ma rimanda all'influenza che il rapporto tra chi ricerca e contesto ha sulle modalità di percezione dei fatti indagati e di generazione della conoscenza, così come, di converso, alla modificazione indotta sui comportamenti spaziali dei soggetti sociali "ricercati" dalla presenza dei ricercatori.